



F.I.V.A
CONFCOMMERCIO

Aderente UECA - Unione Europea Commercio Ambulante -
FEDERAZIONE ITALIANA VENDITORI AREE PUBBLICHE
-TORINO E PROVINCIA-

VIA RIVAROLO 3 BIS/A – 10152 TORINO – TEL/FAX. 011 / 52.12.437 MOBILE 334.67.40.645
www.fivatorino.it e-mail info@fivatorino.it

Dossier sulla Direttiva Bolkestein

La ragione dei fatti

L'INIZIO

Lunedì 8 Febbraio 2010

Fiva Confcommercio Nazionale riceve da alcuni dirigenti regionali l'informazione che nel corso della Conferenza Stato-Regioni del mattino, il referente dello Stato ha annunciato l'intenzione di procedere con il testo del decreto, che recepisce la direttiva europea Bolkestein, senza le modifiche proposte mesi prima dalle Categorie di Confcommercio.

La sede nazionale si inizia a mobilitare per scongiurare che l'articolo 16 comma 4 abbia effetti disastrosi sul commercio ambulante:

Art. 16

(Selezione tra diversi candidati)

1. Nelle ipotesi in cui il numero di titoli autorizzatori disponibili per una determinata attività di servizi sia limitato per ragioni correlate alla scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche disponibili, le autorità competenti applicano una procedura di selezione tra i candidati potenziali ed assicurano la predeterminazione e la pubblicazione, nelle forme previste dai propri ordinamenti, dei criteri e delle modalità atti ad assicurarne l'imparzialità, cui le stesse devono attenersi.
2. Nel fissare le regole della procedura di selezione le autorità competenti possono tener conto di considerazioni di salute pubblica, di obiettivi di politica sociale, della salute e della sicurezza dei lavoratori dipendenti ed autonomi, della protezione dell'ambiente, della salvaguardia del patrimonio culturale e di altri motivi imperativi d'interesse generale conformi al diritto comunitario.
3. L'effettiva osservanza dei criteri e delle modalità di cui al comma 1 deve risultare dai singoli provvedimenti relativi al rilascio del titolo autorizzatorio.
4. Nei casi di cui al comma 1 il titolo è rilasciato per una durata limitata e non può essere rinnovato automaticamente, né possono essere accordati vantaggi al prestatore uscente o ad altre persone, ancorché giustificati da particolari legami con il primo.

Fiva Confcommercio Torino inizia altresì una campagna di informazione alla Categoria tramite l'invio di comunicati stampa a tutte le testate giornalistiche nonché ai propri soci.

GLI INTERVENTI DI FIVA CONFCOMMERCIO NAZIONALE

19 febbraio 2010

Fiva Confcommercio Nazionale scrive una lettera congiunta con Anva Confesercenti tramite cui si richiede di evitare i danni che la direttiva Bolkestein avrebbe prodotto sul commercio ambulante destinata:

-Al Presidente del Consiglio dei Ministri On. Silvio Berlusconi

-Al Ministro dello Sviluppo Economico On. Claudio Scajola

-Al Presidente della X Commissione della Camera dei Deputati On. Andrea Gibelli

-Al Presidente della X Commissione del Senato della Repubblica Sen. Cesare Corsi

-Alla Consulta Permanente Stato Regioni ed Unificata

-Al Presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino

-Agli Assessorati al Commercio delle Regioni Italiane e delle Province Autonome



Apertura alle società di capitale, nuova gestione del suolo pubblico, stop alla pianificazione urbanistico-commerciale: sono i punti deboli della direttiva 123 sulla liberalizzazione dei servizi. La Federazione ribadisce - unitamente all'Anva - il proprio giudizio negativo sulla cosiddetta direttiva Bolkenstein in una lettera alle istituzioni.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri On. Silvio Berlusconi

Al Ministro dello Sviluppo Economico On. Claudio Scajola

Al Presidente della X Commissione della Camera dei Deputati On. Andrea Gibelli

Al Presidente della X Commissione del Senato della Repubblica Sen. Cesare Cursi

Alla Consulta Permanente Stato Regioni ed Unificata

Al Presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino

Agli Assessorati al Commercio delle Regioni Italiane e delle Province Autonome

OGGETTO: Atto Governo 171 recante schema Decreto Legislativo di attuazione della Direttiva 2006/123 CE in materia di servizi del mercato interno (cd Bolkestein)

Le scriventi Organizzazioni delle imprese di commercio ambulante e su aree pubbliche ritengono doveroso e opportuno segnalare talune problematiche connesse alle disposizioni contenute nello schema di Decreto Legislativo in oggetto che – qualora non risolte in modo efficace – produrrebbero gravi conseguenze all'interno di un settore che comprende oltre 160.000 microimprese, quasi tutte a conduzione familiare. Il sistema normativo delineato dallo schema di Decreto presenta infatti contenuti radicalmente innovativi rispetto all'attuale disciplina statale e regionale del settore e comporterebbe una modificazione sostanziale delle regole e del tessuto economico di riferimento.

Molto opportunamente il Legislatore italiano aveva previsto, anche al fine di salvaguardare l'impatto del commercio ambulante e su aree pubbliche con l'ambiente urbano, non solo un filtro all'ingresso del settore, basato sulla disponibilità di suolo pubblico destinata dagli strumenti urbanistici all'esercizio dell'attività ma anche una serie di regole procedurali per la sua assegnazione in regime di concessione o in via

temporanea. Il regime autorizzatorio in vigore, integrato con la concessione – per lo più decennale e rinnovabile - del posteggio, appare oltremodo giustificato dai motivi di interesse generale richiamati dalla Direttiva ed in particolare dall'articolo 12. E' anche il caso di aggiungere che la legislazione vigente sia statale che regionale non prevede discriminazioni fra operatori italiani e operatori stranieri per quanto riguarda l'accesso all'attività.

La programmazione dell'attività di commercio su aree pubbliche, così come prevista dalla legislazione statale e regionale vigente, pone alla base proprio i motivi di interesse generale richiamati dalla Direttiva che si concretizzano nell'equilibrio della rete, nella tutela degli interessi dei consumatori, nella protezione dell'ambiente urbano e nel rispetto delle limitazioni attribuibili a superiori interessi di carattere pubblico. La discriminante che caratterizza il settore e che giustifica un particolare regime normativo è dunque ravvisabile nell'utilizzo del suolo pubblico.

Lo schema di decreto mantiene sostanzialmente (cfr. Articolo 69) il regime autorizzatorio, pur aprendo il settore alle società di capitale, e pone forti elementi di criticità in materia di concessioni (cfr. Articolo 16 commi 1 e 4).

Per quanto riguarda la prima questione, il Legislatore italiano aveva previsto, fin dal 1976 – anno della prima legge organica sul commercio ambulante – e al fine di salvaguardare le piccole imprese a conduzione familiare, che il settore fosse riservato alle imprese individuali e alle società di persone, escludendo le società di capitale. La scelta strategica si giustificava con il carattere familiare dell'impresa, con la modestia dei capitali investiti, con la partecipazione diretta del titolare alla gestione dell'impresa e la estrema flessibilità delle modalità di esercizio. In questo senso i motivi di interesse generale – che la direttiva CE invoca per limitare la liberalizzazione di taluni servizi – possono ancora agevolmente individuarsi nella necessità di mantenere un equilibrio fra le diverse tipologie distributive e non consentire, anche in questo caso, che la disponibilità di risorse finanziarie a monte provochi una concorrenza discorsiva e la formazione di posizioni predominanti nel settore.

Consentire l'ingresso delle società di capitale nel commercio ambulante e su aree pubbliche equivale a mettere di fronte un piccolo David e un immenso Golia : troppa la sperequazione in merito alla disponibilità di risorse finanziarie, di accesso al credito, di organizzazione aziendale, di carattere fiscale e cioè di tutte quelle circostanze che impedirebbero una effettiva libertà di concorrenza.

Conclusivamente, potrebbero essere applicabili al commercio ambulante le disposizioni di cui all'articolo 12 dello schema di decreto che stabiliscono che, nei casi in cui sussista un motivo imperativo di ordine generale, l'accesso e l'esercizio delle attività di servizio possano essere subordinati al rispetto dei requisiti che impongono al

prestatore di avere un determinato stato giuridico.

Più complessa appare la questione relativa all'applicabilità dell'articolo 16. Si fa rilevare che già oggi le concessioni di posteggio iniziali di un mercato o fiera sono messe a bando, rispettando dunque il criterio della selezione. Il suolo pubblico è infatti una proprietà collettiva che l'Ente amministratore concede, dietro corrispettivo, in misura limitata e predeterminata anche al fine di non favorire posizioni predominanti. Il Legislatore italiano, statale e regionale, ha ritenuto di dover assolvere a questo imperativo limitando il numero delle concessioni di posteggio utilizzabili contemporaneamente e/o sullo stesso mercato o fiera. Sussistono dunque intatte le motivazioni di interesse generale di validità delle norme attualmente vigenti in materia di procedure di assegnazione iniziale mediante concessione e di assegnazione temporanea in caso di mancata occupazione del posteggio da parte del titolare con procedure premiali in base alle presenze maturate. Una interpretazione o considerazione diversa dell'articolo 16 ed in particolare del suo comma 4 produrrebbe il caos generalizzato all'interno del settore.

E dunque l'applicazione letterale dell'articolo 16 al commercio su aree pubbliche (che, a partire dal suo inserimento nella prima parte dello schema del decreto, si pone come norma prevalente e sovraordinata rispetto alla legislazione regionale in contrasto) produrrebbe non solo il vuoto normativo nella gestione giornaliera dei mercati e delle fiere e la conseguente paralisi delle procedure di assegnazione dei posteggi ma anche gravi conseguenze economiche sulle imprese in pendenza di mancati rinnovi delle concessioni.

Occorre anche osservare che l'applicazione immediata dell'articolo 16 fa venir meno il sistema dei diritti acquisiti del tutto rilevante nell'attuale configurazione del settore senza che siano predisposti strumenti ammortizzatori e periodi transitori per attenuare l'impatto della norma. Appare abbastanza facile prevedere possa insorgere in tal senso un gigantesco contenzioso che andrebbe a gravare soprattutto sugli Enti Locali. Va anche detto che il sistema normativo italiano non ha paragoni in altri sistemi nazionali ed è giudicato uno dei più avanzati, se non il migliore, per quanto riguarda la tutela dei diritti delle imprese di commercio su aree pubbliche e per quanto concerne la trasparenza delle procedure ed il rapporto con gli Enti Locali.

Per quanto sopra osservato e nel rilevare ancora come l'applicazione della Direttiva 2006/123 non possa prescindere dalla valutazione dell'attuale realtà, anche di consistenza dei mercati e delle fiere che si svolgono nel Paese, le scriventi Organizzazioni chiedono :

- in primo luogo che le disposizioni di cui all'articolo 16 comma 4 non siano applicate al commercio su aree pubbliche e alle sue concessioni ;
- in via subordinata che sia stabilita una proroga di almeno 5 anni prima dell'entrata in

vigore di tali disposizioni, al fine di individuare e concordare fra tutti i livelli istituzionali interessati (e con il concorso delle organizzazioni) nuove regole in materia e che contestualmente sia prevista una norma transitoria che mantenga in vigore l'attuale sistema normativo ;

- che, in considerazione dei principi di interesse generale di cui all'articolo 12 dello schema di decreto, l'attività di commercio su aree pubbliche continui ad essere riservata esclusivamente alle ditte individuali e alle società di persone.

Le scriventi Organizzazioni invitano le Istituzioni in indirizzo a voler positivamente valutare le considerazioni sopra esposte tenendo conto della funzione economica e sociale delle imprese di commercio su aree pubbliche e il loro ruolo storicamente nella difesa della fascia più debole del consumo nonché del grado di complementarietà di servizio che il settore assicura specialmente nelle realtà prive di consistente rete distributiva.

Le scriventi Organizzazioni chiedono altresì di essere ammesse ad audizione al fine di esporre direttamente lo stato delle questioni sollevate.

Con anticipati ringraziamenti si uniscono i migliori saluti.

Il Presidente ANVA Mario Zecchini

Il Presidente FIVA Giacomo Errico

FIVA CONFCOMMERCIO INCONTRA IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ON. GIANFRANCO FINI

25 febbraio 2010

25/02/2010 - DIRETTIVA BOLKESTEIN: LA FIVA RICEVUTA A MONTECITORIO
DAL PRESIDENTE FINI



Questa mattina il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha ricevuto una delegazione della Fiva guidata dal Presidente Errico. Oggetto di discussione ancora il percorso di recepimento, da parte del Parlamento italiano, della direttiva UE 2006/123.

Il primo inquilino di Montecitorio ha manifestato interesse e sostegno per le esigenze degli operatori e del sistema dei mercati su aree pubbliche, e assicurato un suo intervento nelle sedi competenti.

FIVA CONFCOMMERCIO E' RICEVUTA IN AUDIZIONE PRESSO LE DUE COMMISSIONI DI CAMERA E SENATO (II GIUSTIZIA E X ATTIVITA' PRODUTTIVE)

4 marzo 2010

04/03/2010 - DIRETTIVA BOLKENSTEIN: LA FIVA RICEVUTA A MONTECITORIO DALLE COMMISSIONI II e X



Questa mattina alcuni deputati delle Commissioni II e X hanno ricevuto, in un'audizione informale, una delegazione della Fiva.

Oggetto di discussione ancora il percorso di recepimento, da parte del Parlamento italiano, della direttiva UE 2006/123. Due sono gli articoli dell'Atto di Governo 171 che hanno suscitato, in modo particolare, le perplessità della FIVA. Il 69, che consentirebbe l'ingresso nel settore delle società di capitale, e il 16 (comma 4), che metterebbe in discussione la garanzia e la tutela dei diritti acquisiti dalle aziende nel corso degli anni.

All'intervento del segretario generale Armando Zelli, che ha chiesto in prima istanza la non applicazione dell'articolo 16 al commercio su aree pubbliche, o in alternativa una moratoria di almeno 5 anni per ripensare complessivamente le norme del settore, hanno replicato diversi onorevoli. Lulli (PD) ha condiviso le preoccupazioni della Federazione, proponendo di rinviare a futuri provvedimenti regionali la riorganizzazione della materia.

Cimadoro (IDV) ha auspicato che i relatori di Commissione concedano - come primo passo - almeno una moratoria, visto anche che il settore è già aperto alla concorrenza e quindi non ci sarebbe bisogno di accelerare su questo punto, il che è invece il fine dell'intera direttiva Bolkenstein.

Follegot (LEGA NORD) ha espresso il timore che venga travolto un settore composto quasi esclusivamente da piccole imprese a conduzione familiare.

Da ultimo Lo Presti (PDL), relatore di maggioranza, secondo il quale l'art. 16 non si applicherebbe al commercio su aree pubbliche, ha manifestato la propria disponibilità ad aprire comunque presso il Governo un percorso di intesa.

**DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE DELLA CAMERA
DEI DEPUTATI**

<http://nuovo.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/201003/0304/pdf/0210.pdf>

Giovedì 4 marzo 2010

– 16 –

Commissioni riunite II e

COMMISSIONI RIUNITE

**II (Giustizia)
e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana agenti immobiliari professionali (FIAIP), della Federazione italiana venditori ambulanti e su aree pubbliche (FIVA), del Sindacato nazionale autonomo giornalisti (SNAG) e della Federazione Lavoratori Somministrati Autonomi Atipici - FELSA-CISL (Giornalai e Tabaccai), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno (Atto n. 171)

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 4 marzo 2010.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana agenti immobiliari professionali (FIAIP), della Federazione italiana venditori ambulanti e su aree pubbliche (FIVA), del Sindacato nazionale autonomo

giornalai (SNAG) e della Federazione Lavoratori Somministrati Autonomi Atipici - FELSA-CISL (Giornalai e Tabaccai), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno (Atto n. 171).

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.05 alle 10.55.

FIVA CONFCOMMERCIO INCONTRA IL MINISTRO ON. CLAUDIO SCAJOLA

5 marzo 2010

05/03/2010 - IL PRESIDENTE ERRICO ELETTO IN GIUNTA IN CONFCOMMERCIO. SUBITO UN INCONTRO CON SCAJOLA SULLA BOLKENSTEIN



Fresco di elezione alla Giunta di Confcommercio, avvenuta ieri dopo la conferma per acclamazione di Carlo Sangalli al vertice confederale, il presidente Errico ha incontrato stamattina il Ministro Scajola.

Al centro della discussione ancora il percorso di recepimento, da parte del Parlamento italiano, della direttiva UE 2006/123.

LE COMMISSIONI DI CAMERA E SENATO APPROVANO LE MODIFICHE PROPOSTE DA FIVA CONFCOMMERCIO E TRASMETTONO IL TESTO MODIFICATO AL GOVERNO

12 marzo 2010

12/03/2010 - DIRETTIVA BOLKENSTEIN: LE COMMISSIONI PARLAMENTARI ESPRIMONO PARERE CHE RECEPISCE LE ISTANZE PRESENTATE DALLA FIVA



Le Commissioni II e X in seduta congiunta hanno espresso parere favorevole sull'Atto di Governo 171 "Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa ai servizi del mercato interno" (c.d. Direttiva Bolkestein) con alcune osservazioni tra cui le seguenti:

- b) all'articolo 16, al fine di evitare interpretazioni estensive della nozione di «risorse naturali», si valuti l'opportunità di escludere espressamente l'equiparazione dei posteggi in aree di mercato alle risorse naturali;
- g) si valuti l'opportunità di modificare l'articolo 69, al fine di escludere la possibilità di esercizio del commercio al dettaglio sulle aree pubbliche da parte di società di capitali.

Con questo parere si conclude positivamente per la categoria il lavoro delle Commissioni che hanno accolto in pieno le esigenze manifestate dalla FIVA Confcommercio. Lo schema di Decreto torna adesso al Governo che lo dovrà approvare in via definitiva.

La Federazione continuerà a vigilare affinché anche il Governo proceda nel senso auspicato dagli operatori e sollecitato dalle Camere.

GLI INTERVENTI DI FIVA CONFCOMMERCIO TORINO

Martedì 23 febbraio 2010: Lettera al Presidente Sergio Chiamparino (PD – Presidente A.N.C.I.)

Mercoledì 24 febbraio: Incontro con l'on. Roberto Cota (Lega Nord – Parlamento Italiano)

Mercoledì 24 febbraio 2010: Incontro con il Capogruppo Giovanni Maria Ferraris (I Moderati – Città di Torino)

Giovedì 25 febbraio 2010: Incontro con l'on. Michele Vietti (UDC – Parlamento Italiano)

Lunedì 1 marzo 2010: Contatto con l'on. Marco Campomenosi (Lega Nord – Parlamento Europeo)

Giovedì 4 marzo 2010: Incontro con il responsabile dell'Ufficio politico dell'on. Vito Bonsignore (PDL – Parlamento Europeo)

Giovedì 4 marzo 2010: Contatto con il responsabile tecnico dell'Ufficio politico di Bruxelles dell'on. Vito Bonsignore (PDL – Parlamento Europeo)

Lunedì 8 marzo 2010: Incontro con la Presidente Mercedes Bresso (PD – Presidente Regione Piemonte)

Venerdì 12 marzo 2010: Incontro con l'on. Giacomo Portas (PD – Parlamento Italiano)

Giovedì 18 marzo 2010: Incontro con il Consigliere Gian Luca Vignale (PDL – Regione Piemonte)

Giovedì 18 marzo 2010: Incontro con il Consigliere Mario Carossa (Lega Nord – Città di Torino)

Intervista rilasciata all'emittente televisiva GRP

Articolo pubblicato su La Stampa

Articolo pubblicato su Il Sole24 ore Nord-Ovest

Articolo pubblicato su Il Giornale del Piemonte

Articolo pubblicato su CronacaQui edizione di Torino

Articolo pubblicato su CittAgorà